Il Quotidiano di Lecce

RACALE / Scartata l'idea del tasso, forse si tratta di una lucertola di grosse dimensioni

Solo ipotesi sulla natura del «mostro»

«Ma una cosa è certa: si tratta di un animale innocuo»

La buca dalla quale sarebbe uscito il "mostro" (Foto Rocco Toma)

RACALE - Ormai, nonostante gli sforzi fatti dagli esperti nell'indicare lo strano animale avvistato nelle campagne di Torre Suda come assolutamente innocuo, in paese è esplosa la psicosi del "mostro".

Dopo il sopralluogo degli uomini del Centro forestale di **Calimera** (con l'intervento del dottore **Marzano**), si era parlato di un animale molto vicino alla famiglia dei tassi: ma tale argomentazione era in contrasto con la descrizione fatta da **Antonio Giannelli**, che ha riferito di un animale squamoso, di colore verde, lungo circa un metro, con tre dita per zampa, e veloce come una grande lucertola preistorica.

«I tassi sono animali scomparsi dalle nostre zone da molti anni perché cacciati da bracconieri senza scrupoli - spiega il comandante dei Vigili urbani di Racale, **Severino Capano**. Non vorrei contraddire l'esito dell'indagine del Centro di Calimera, ma la nostra ricerca, confortata anche dal contributo di **Giovanni De Matteis**, uno dei massimi esperti di animali esotici, ci porta ad affermare che l'animale avvistato domenica scorsa nelle campagne di Torre Suda, è molto vicino alla famiglia dei rettili, e in particolar modo a quella della "Lacerta Lepida», conosciuta dai contadini col nome di «sarmenola».

Stando a quanto affermano gli esperti, le lucertole così grandi, in questo periodo sono in letargo. E in effetti, nella tana dello strano animale non sono stati rinvenuti impronte o escrementi, mentre il tasso non va in letargo in nessun periodo dell'anno.

«Non voglio contraddire le ipotesi fatte da altri - continua Capano -, ma per parlare di quella relativa ai maialetti selvatici, c'è da dire che animali di questo tipo difficilmente escono allo scoperto, almeno quando sentono rumore vicino alla tana».

Comunque sia, l'animale che è scappato velocemente proprio come una lucertola, ha lasciato impronte per settecento metri, sempre nella stessa direzione, seguendo l'andatura che contraddistingue i rettili.

I contadini, comunque, stiano tranquilli: quale che sia, l'animale di cui si sta parlando è assolutamente innocuo. E lo dimostra il fatto che chi lo ha visto, non è stato attaccato. I campi di patate, dunque, possono continuare a coltivarli.

Giuseppe Aquila

NOTES

Lizzanello, un seminario

Il patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione. E' il tema del seminario organizzato dai Democratici di Sinistra che si terrà questa sera alle 18.30 nella sala del ristorante «Lu Trappitu». Apriranno i lavori Antonio D'Andrea e Andrea Mocavero. Interverrano Antonio Rotundo, Luigi Sansò e Cosimo Pellè.

Guagnano, il teatro a scuola

Un laboratorio per educare al teatro e uno sportello pedagogico. Le iniziative saranno presentate questa mattina alle 10.30 nella scuola media. Interverrà il pedagogista Raffaele Mantegazza.

Cineforum all'Auditorium Antonianum

«I Giardini dell'Eden» raccontati dal regista

«I Giardini dell'Eden», il film di Alessandro D'Alatri protagonista all'ultima mostra di Venezia è l'opera in programma oggi al cine-teatro Auditorium Antonianum nell'ambito della seconda rassegna «Arrivano i nostri» sul nuovo cinema italiano organizzata dal Cineforum-Cinit. Ed a presentare il film ci sarà lo stesso regista D'Alatri, disponibile a confrontarsi con gli spettatori dopo proiezione (ne è prevista una sola con inizio alle 20.30). «I Giardini dell'Eden», dopo la presentazione a Venezia, ha fatto molto discutere suscitando polemiche e critiche ma anche consensi nella Conferenza episcopale italiana. Del resto, D'Alatri non ha mai scelto le strade più facili del cinema esordendo nel 1990 con «Americano rosso», una raffinata galleria di ritratti nella provincia veneta in pieno fascismo. Poi è riuscito ad imporsi all'attenzione generale con il rigoroso «Senza palle», del 1994.

Ex bambino prodigio ed autore di celebri spot pubblicitari (tutti quelli notissimi della Telecom con Massimo Lopez), per questo film D'Alatri ha lavorato tre anni, letto più di 500 libri e scritto dodici volte la sceneggiatura prima di arrivare a quella definitiva. Il film, girato tra i deserti e le montagne del Marocco, racconta la formazione di Gesù prima dell'inizio della vita pubblica; in pratica gli anni che non si ritrovano nei Vangeli. E scopriamo un Gesù umanissimo, confuso, dubbioso e tormentato che nella sua febbrile ricerca arriva anche a sfiorare le cultura buddista.